ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

Italia Nostra onlus
Sant'Antioco

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
amb.sva@regione.sardegna.it

Al Sindaco del Comune di Sant'Antioco
protocollo@comune.santantioco.legalmail.it
sindaco@comune.santantioco.ca.it

Oggetto: *Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale regionale ai sensi della Lettera c-bis) dell'allegato III alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e della D-G.R- 34/33 del 2012 per l'installazione di un impianto eolico di 60 kW nella zona P.I.P. del Comune di Sant'Antioco, proposto dall'azienda agricola Fonnesu Basilio con sede in via Pascoli n°24, Domusnovas (CI),*

Il Sottoscritto Graziano Bullegas in qualità di presidente pro tempore della sezione di Sant'Antioco dell'Associazione Italia Nostra onlus – Associazione nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 febbraio 1987 quale associazione nazionale di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n° 349/86, e soggetto portatore di interessi pubblici, diffusi e collettivi, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 111, presenta le seguenti osservazioni alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in oggetto:

- L'Associazione ritiene che le energie rinnovabili rappresentino un'importante fonte energetica a basso impatto ambientale e che contribuiscano in maniera notevole, quando a produrla sono impianti sostenibili, al raggiungimento degli obbiettivi posti dalla Convenzione di Kyoto e dalla Conferenza di Parigi (COP21) dello scorso novembre. Inoltre, quando i benefici derivanti da tali impianti sono fruibili dall'intera comunità, possono contribuire a superare il gap energetico-economico della Sardegna rispetto alle altre regioni d'Italia e a quelle che si affacciano nel Mediterraneo. Infatti ancora oggi la Sardegna, nonostante gli ottimi risultati raggiunti con la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, continua ad avere una marcata dipendenza dall'energia prodotta da centrali termoelettriche. Per superare questo gap permanentemente, non solo quindi per il lasso di tempo in cui è

garantito il sostegno economico degli incentivi del conto energia, e nello stesso tempo azzerare definitivamente la dipendenza da fonti fossili, sarebbe necessario supportare l'installazione di impianti per autoproduzione di dimensione piccola e media alimentati da fonti energetiche rinnovabili, che operino al servizio delle attività locali e dei consumi domestici. Si riuscirebbe in tal modo a sostituire o almeno ridurre l'incidenza degli impianti alimentati da combustibili di origine fossile e fortemente inquinanti (quali ad esempio gli idrocarburi e il carbone).

- Con spirito collaborativo le Associazioni ambientaliste della Sardegna hanno inteso partecipare alla procedura di Valutazione Ambientale Srategica, recentemente conclusa, per contribuire a costruire un Piano Energetico Ambientale Regionale funzionale ai nuovi bisogni della comunità sarda. Una nuova pianificazione energetica che segni l'avvio di un percorso che possa portare la Sardegna all'autosufficienza energetica, attivando una politica di graduale riduzione di importazione di idrocarburi e adottando soluzioni mirate verso l'obbiettivo di una consistente riduzione delle emissioni inquinanti nel breve periodo e una soluzione a zero impatto ambientale in periodi più lunghi. L'Associazione ritiene che tali ambiziosi obbiettivi siano raggiungibili attraverso la progressiva chiusura delle grandi centrali termoelelettriche e la rinuncia alla realizzazione di megaimpianti industriali che dietro il paravento dell'utilizzo delle FER, consentono alle multinazionali di speculare sui cospicui incentivi statali. Si tratta di abbandonare il modello piramidale dell'attuale sistema energetico e favorire la democrazia energetica attraverso azioni sinergiche quali smartgrid, efficientamento e risparmio energetico, autoproduzione con un ruolo da protagonisti per i piccoli e medi produttori-consumatori (i *prosumers* così come individuati nelle politiche economiche europee di settore). In altri termini intraprendere una politica tesa a incentivare la diffusione capillare della produzione da FER per decentrare e democratizzare il sistema di produzione garantendo un'equa distribuzione della ricchezza e nello stesso tempo combattere la speculazione energetica delle rinnovabili.

- L'Associazione ha da sempre sostenuto che gli impianti che utilizzano le fonti rinnovabili a basso impatto ambientale e rispettose del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, ubicate nelle aree industriali o in quelle già degradate da pregressa

attività antropica (brownfields[1]) e negli spazi già urbanizzati possano rappresentare un'efficace soluzione per un futuro a zero impatto ambientale. Nello stesso tempo Italia Nostra ritiene che la fonte primaria di energia utile e immediatamente disponibile sia rappresentata dal risparmio energetico e dal miglioramento dell'efficienza degli impianti e degli utilizzatori. Una politica di risparmio permetterebbe infatti di cogliere efficaci risultati in tempi brevi e di ridurre la produzione di energia di circa il 30%, senza dipendenze, con una ricaduta positiva sull'economia e sul lavoro, impegnando nell'attività numerose piccole imprese anche sarde.

- La criticità dell'impianto in oggetto è rappresentata dall'atipica e infelice ubicazione dell'area industriale del Comune di Sant'Antioco: in prossimità del centro urbano, lungo l'arteria principale per raggiungere le spiagge e le zone costiere e confinante col Sito di Importanza Comunitaria n° IB042225 denominato Is Pruinis e con l'IBA n° IT190 (Important Bird Area) del Golfo di Palmas i cui confini occidentali si estendono sino alle superfici occupate dalle acque dello stagno di Is Pruinis. In pratica l'area industriale confina con la laguna di "Sa Punta 'e s'Aliga" - inserita all'interno delle citate aree protette - un ecosistema in fase di naturale risanamento ambientale e oggi habitat ideale di numerose specie di avifauna.

Immagine 1 - *Laguna di Sa Punt'e s'Aliga* (28 gennaio 2015)

[1] *Vedi le Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili – D.M. 10 settembre 2010 par. 16 d*

- La laguna di "Sa Punt'e S'Aliga" forma un unico ecosistema con le zone umide che costeggiano l'istmo di Sant'Antioco - Stagno di Santa Caterina e Laguna di Sant'Antioco - e con il più ampio insieme di aree umide occupato dalle saline di Sant'Antioco che arriva fino al territorio di Teulada *(vedi immagine 2).* Un prezioso e delicato ecosistema che contiene al proprio interno aree SIC e IBA e rappresenta la più importante area per la conservazione della biodiversità del Sud-Ovest della Sardegna. Nella laguna è di fatto stanziale la presenza dei fenicotteri che nidificano nei canneti che la circondano e altre numerose specie l'hanno eletta a proprio habitat soprattutto nella stagione invernale quando l'intera area umida è sommersa dalle acque e offre un ottimo riparo dal maestrale che soffia sulle lagune di Nord Est. Passeggiando in inverno e primavera sulle sponde della laguna è facile imbattersi in numerose specie di avifauna e nei loro nidi e pulli: Cormorani, Garzette, Aironi, Falchi di palude e Pellegrino, Cavalieri d'Italia, Avocette, Piro piro, Gabbiano roseo e Gabbiano corso, Sterne, Fraticelli, Martin pescatore, Magnanine etc... *(Vedi le immagini riportate e le foto digitalizzate allegate alle presenti osservazioni)*

Immagine 2 - *Fenicotteri*

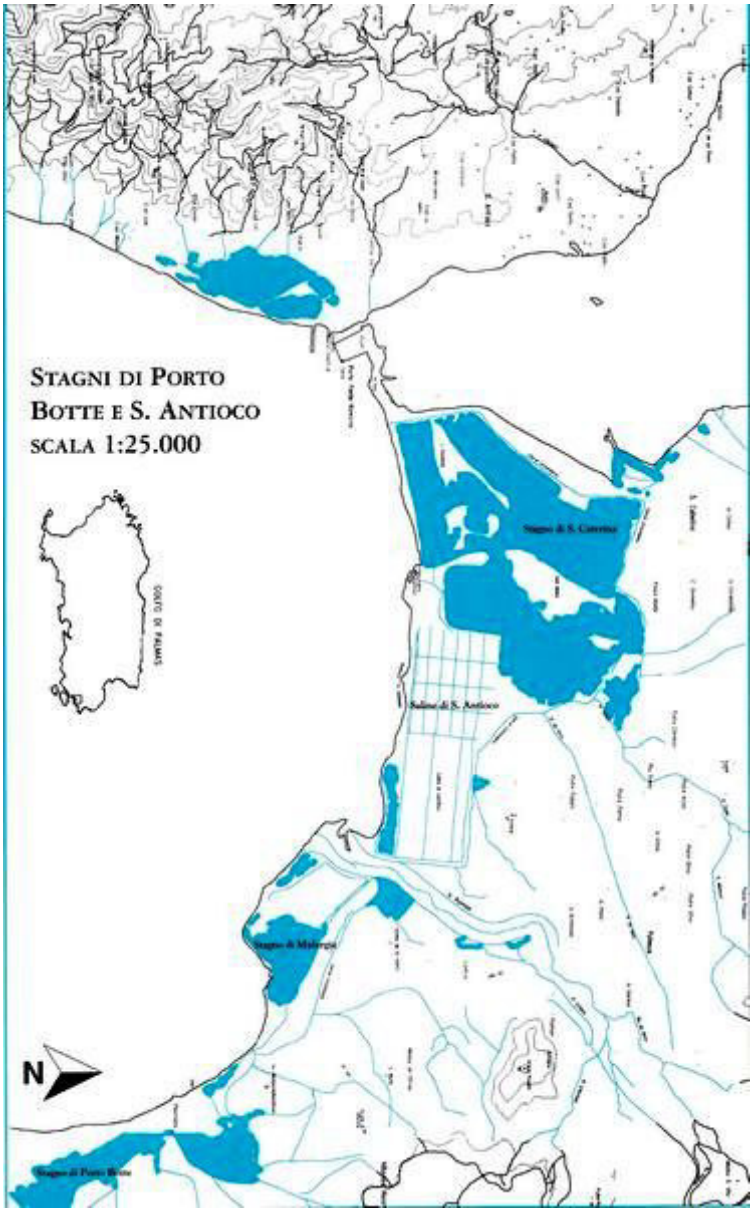

Immagine 3 - *Schema ecosistema zone umide*

- La torre eolica verrebbe installata a circa 200 mt da questo importante parco naturale creando una indubbia turbativa all'habitat e alle specie che lo abitano. Nella stessa Relazione Ambientale presentata dal committente si affronta la questione avifauna limitandola alle specie migratorie, senza affrontare in maniera adeguata l'impatto dell'impianto sull'avifauna stanziale che ha eletto il suo habitat a pochi passi dall'aerogeneratore che si intenderebbe installare;

- Nello studio di Impatto Ambientale si rileva una forte contraddizione: da un lato si afferma che nei pressi dell'impianto esistono numerose aree protette incluse nella Rete Natura 2000, e due Important Bird Areas, e quindi ci si trova in "*presenza di*

un'area vasta particolarmente importante dal punto di vista naturalistico, soprattutto per la componente avifaunistica, dove la ricchezza di zone umide e di habitat costieri ad alta naturalità costituisce le condizioni ambientali idonee alla nidificazione di numerose specie, molte delle quali di interesse conservazionistico. Gli stessi siti offrono idonei quartieri per la sosta di numerose specie migratrici, e le zone umide in particolare anche per lo svernamento di interessanti contingenti di acquatici. Con particolare riferimento alla migrazione, si ricorda inoltre che il territorio ricompreso tra l'arcipelago sulcitano, il Golfo di Palmas e le coste meridionali dell'Iglesiente è stato individuato come importante tappa per il passaggio e la sosta di avifauna migratrice, tanto di interesse conservazionistico che di interesse venatorio". Subito dopo si afferma erroneamente che *"l'area in progetto è distante dagli habitat potenzialmente idonei alla nidificazione della succitata componente avifaunistica, e non ricompreso all'interno della superficie di alcun sito della Rete Natura 2000, ma anzi immerso in una matrice territoriale ormai fortemente antropizzata ed urbanizzata, si è scelto di non citare in questa sede il compendio di specie ornitiche nidificanti e svernanti presso l'area vasta".* **Di fronte a questa palese contraddizione è fondamentale ribadire pertanto che il lotto interessato dall'installazione dell'aerogeneratore è a circa 200 mt dalla laguna e che si parla di avifauna, ovvero di specie animale che per definizione "vola"!**

Immagine 4 - *Anatre e fenicotteri*

- Come si legge nella Relazione Tecnica, a 150 mt di distanza dal lotto è già installato un aerogeneratore di più modesta entità, con un diametro della pala di 18 mt. La presenza della torre attualmente in produzione viene presa in considerazione dalla Relazione tecnica soltanto per escludere qualsiasi interferenza produttiva tra i due aerogeneratori. **Non si è invece affrontato l'impatto cumulativo che le due torri causerebbero al paesaggio e al sensibile ecosistema vicino**. Basti pensare che l'area spazzata dall'elica del nuovo impianto è di quasi 500mq e che quella spazzata dalla torre esistente è di circa 250mq. L'Associazione ritiene pertanto fondamentale prendere in considerazione l'effetto cumulativo del notevole impatto ambientale che le due torri potrebbero arrecare all'intero ecosistema e al paesaggio interessato, come stabilito dai criteri di selezione riportati nell'allegato III di cui al comma 3, art.4 della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti sia pubblici che privati.

Immagine 5 - *Pulli di folaga*

- Sempre a proposito di impatto cumulativo appare evidente che se il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al mero criterio dell'interferenza produttiva tra le torri oppure a quello della distanza tra aerogeneratori pari 5 o 6 volte il diametro della turbina, non è da escludere che **numerosi altri aerogeneratori potrebbero essere autorizzati nell'area PIP di Sant'Antioco, arrivando fino a creare una barriera o comunque un percorso insidioso e letale per qualsiasi volatile presente nell'area.**

- Sulla questione *"dell'Integrazione dei redditi a disposizione per i consumi di energia dell'impresa agricola proponente*" è bene chiarire che tale operazione ha un senso logico se l'impianto è ubicato all'interno dell'azienda agricola o nei pressi di essa. Nella fattispecie si tratta di un committente che chiede di installare un impianto industriale in un'area industriale distante circa 40 km in linea d'aria dalla propria azienda agricola, Tale operazione si colloca tra l'altro al di fuori della pianificazione energetica che la stessa Regione Sardegna sta per approvare attraverso il PEARS. Anche in fase di conferenza pubblica abbiamo evidenziato l'incongruenza del mancato rispetto dei "Distretti Energetici" previsti dal PEARS che dovrebbero tendere verso l'autonomia di produzione energetica attraverso le FER. A tal proposito ci è stato risposto dai tecnici, in rappresentanza del committente, che tale tipo di pianificazione sarebbe comunque risultata inapplicabile ... nonostante tali **"distretti ad energia quasi zero" siano già una realtà in alcune aree seppur limitate della Sardegna!**

Immagine 6 - *Nido di anatra*

- La distanza dell'aerogeneratore (40 km) dall'azienda agricola è stata giustificata dalla più elevata ventosità del sito individuato rispetto all'agro di Domusnovas. Tale affermazione è abbastanza opinabile, visto che numerose aziende hanno richiesto di installare aerogeneratori in agro di Domusnovas: a Maggio del 2015 la RAS ha autorizzato la ESNA srl ad installare un impianto di 10 MW (10 pale da 1 MW) nei comuni di Domusnovas e Musei. Si presume che i tecnici incaricati dalla ESNA abbiano avuto a disposizione tutte le informazioni sul clima e la ventosità dell'area prima di richiedere tali autorizzazioni! Nella assurda ipotesi che la giustificazione addotta dai tecnici della richiedente risultasse corretta, resterebbe comunque il fatto che per sfruttare qualche decimale di metro al secondo in più di velocità del vento, alcune aree della Sardegna risulterebbero intasate di pale eoliche. Italia Nostra sostiene da tempo che una corretta pianificazione energetica debba basarsi sull'utilizzo dell'energia disponibile nella propria area geografica. In assenza di vento le aziende interessate potrebbero sfruttare l'insolazione attraverso impianti fotovoltaici o termodinamici solari a concentrazione con potenza limitata all'utilizzo agricolo (vedi quello installato dalla Nuova Sarda Industria Casearia a San Niccolò d'Arcidano) oppure attingere alla geotermia a bassa entalpia. Si eviterebbe così di spostare l'energia per chilometri in lungo e in largo per la Sardegna, limitando il sovraccarico delle linee elettriche e i notevoli costi e le dispersioni derivanti dal trasporto.

- Dalle relazioni presentate e nel corso della conferenza pubblica i tecnici hanno informato che l'aerogeneratore da installare è stato rigenerato e riprogrammato. Un aerogeneratore dismesso quindi perché obsoleto, riciclato e tarato per funzionare ad una potenza inferiore. Trattandosi di impianti che hanno lavorato per oltre vent'anni, la vetustà di queste strutture può comportare una situazione di pericolo per le persone soprattutto quando gli impianti vengono posizionati vicino a strade pubbliche o a luoghi aperti al pubblico, come è il caso dell'aerogeneratore in oggetto. A tal proposito è illuminante un incidente occorso in Gallura ad un rotore di 30 KW di potenza della Suntronic[2] e l'intervista rilasciata dal direttore del Corpo

[2] L'Unione Sarda - *Turbina eolica precipita da trenta metro tra le vigne* http://lanuovasardegna.gelocal.it/regione/2015/02/24/news/turbina-eolica-precipita-da-30-metri-fra-le-vigne-1.10930343

forestale di Tempio, Giancarlo Muntoni[3] che racconta che cosa c'è dietro le pale eoliche di cui è disseminata la Sardegna.

Immagine 7 - *Il rotore dell'impianto eolico precipitato a Calangianus il 22 febbraio 2015* (foto La Nuova Sardegna)

L'Associazione chiede pertanto che il progetto industriale proposto dall'azienda agricola Fonnesu Basilio con sede in via Pascoli n° 24, Domusnovas (CI), per la realizzazione nell'Area PIP di Sant'Antioco di un impianto eolico formato da 1 aerogeneratore per la produzione di energia elettrica per una potenza di 60 KW ed opere connesse, **per le motivazioni sopraesposte e per il significativo e negativo impatto ambientale che l'opera potrebbe arrecare all'area in oggetto e alla molteplicità degli ecosistemi che ivi sono presenti, venga considerato inammissibile.**

Sant'Antioco, 13 luglio 2016

F.to Graziano Bullegas

Recapito:
Italia Nostra Sant'Antioco
santantioco@italianostra.org
italianostrasardegna@pec.it

[3] L'Unione Sarda - *Eolico, intervista al direttore del Corpo Forestale di Tempio*
http://www.unionesarda.it/multimedia/Articolo.aspx?id=433202